



Associazione
Italiana
di Psicologia

XIX Congresso di Psicologia sperimentale

Roma, 16-18 settembre 2013
Dipartimento di Psicologia
Sapienza Università di Roma



Associazione
Italiana
di Psicologia

XIX Congresso di Psicologia sperimentale

Roma, 16-18 settembre 2013

**Dipartimento di Psicologia
Sapienza Università di Roma**

COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Antonucci (Sapienza Università di Roma)
Gaspare Galati (Sapienza Università di Roma)
Alessandro Laudanna (Università di Salerno)
Francesca Peressotti (Università di Padova)
Stefano Puglisi Allegra (Sapienza Università di Roma)
Sandro Rubichi (Università di Modena-Reggio Emilia)
Luca Tommasi (Università di Chieti-Pescara)
Pierluigi Zoccolotti (Sapienza Università di Roma)

COMITATO ORGANIZZATORE LOCALE

Gabriella Antonucci
Fabio Ferlazzo
Gaspare Galati
Anna Maria Giannini

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Matteo Di Segni
Enrico Fattorini
Valéria Marques
Raffaele Nappo
Mario Pinto
Pietro Spataro
Valentina Sulpizio

SPONSOR

Il congresso è sponsorizzato da:



PEARSON



il Mulino

Poster

METODO 60 partecipanti hanno svolto un compito di detezione unimanuale di target visivi laterali che erano preceduti da cues numeriche centrali (numeri minori di 5: 1-2 vs maggiori di 5: 8-9; "Posner numerico"). In 2 sedute successive, i partecipanti hanno svolto dei compiti di MC e di OP.

RISULTATI Nel "Posner numerico" non è stata evidenziata alcuna relazione tra grandezza numerica della cue e velocità di detezione dei target. Tale risultato indica che la comparsa di un numero NON induce uno shift automatico dell'attenzione nella direzione della posizione occupata dal numero sulla LMN. Nei compiti di MC e di OP è stato osservato un effetto SNARC che era correlato ai due compiti. Non è stata invece osservata una correlazione tra gli SNARC dei compiti di MC e di OP e gli indici individuali di congruenza tra magnitudo della cue e posizione laterale del target.

CONCLUSIONI Tali risultati mostrano che le magnitudo numeriche non hanno un'organizzazione intrinseca sinistra/destra e non determinano spostamenti automatici dell'attenzione spazialmente congruenti a tale tipo di rappresentazione. Gli stessi risultati mostrano invece che l'organizzazione mentale sinistra/destra è indotta dalla codifica spaziale sinistra/destra delle risposte motorie utilizzate nei compiti di giudizi numerici.

LA LINEA MENTALE NUMERICA (MNL) NON HA UN'ORGANIZZAZIONE SINISTRA/DESTRA INTRINSECA: DISSOCIAZIONE TRA BISEZIONE DI LINEE E DI INTERVALLI NUMERICI

Francesca Rotondaro^{1,2}, Sheila Merola², Marilena Aiello², Mario Pinto¹, Jacopo Aglietti¹, Fabrizio Doricchi^{1,2}

¹Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma; ²IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma

Martedì 17, ore 16.20, bacheca 29, Il piano

INTRODUZIONE Uno studio su soggetti normali adulti ha evidenziato una correlazione significativa tra un bias a sinistra nella bisezione manuale di linee visive orizzontali (i.e. pseudoneglect) ed un bias simile in un compito di bisezione di intervalli numerici, nel quale gli estremi di ogni intervallo erano presentati visivamente uno a sinistra ed uno a destra di una linea orizzontale ed i partecipanti dovevano scrivere il numero corrispondente al punto medio soggettivo dell'intervallo al di sopra della linea (Longo et al., 2007). Nel presente studio abbiamo indagato se la stessa correlazione è presente quando la bisezione degli intervalli numerici viene svolta mentalmente e riportata verbalmente a partire da una presentazione verbale degli estremi dell'intervallo da bisecare.

METODO 60 partecipanti sani (età media = 21,9 a) in una prima sessione hanno bisecato mentalmente intervalli numerici di 3, 5, 7 e 9 unità (Zorzi et al., 2002) ed in una seconda intervalli più ampi da 16 a 64 unità (Longo et al., 2007). In un'altra sessione i partecipanti hanno svolto un compito di bisezione manuale di linee visive di 2, 10 e 20 cm.

RISULTATI Non è stata trovata alcuna correlazione tra le bisezioni di linee visive e la bisezione mentale-verbale degli intervalli numerici. Analogamente a Longo et al. (2007), nella bisezione degli intervalli più ampi, è stato osservato uno pseudoneglect (deviazione verso cifre più piccole del punto medio oggettivo = -1,4 unità).

CONCLUSIONI Questo dato conferma che l'andamento sinistra-destra dei numeri non è intrinseco alla LMN ma che sia piuttosto indotto dai fattori legati alle modalità di svolgimento del compito come, in questo caso, la disposizione visiva esplicita sinistra/destra dell'intervallo numerico lungo un asse spaziale orizzontale.

IL DISORIENTAMENTO TOPOGRAFICO NEL MILD COGNITIVE IMPAIRMENT (MCI)

Angelo Carlo Suardi¹, Maria Luisa Rusconi¹, Luca Rizzini², Marina Zanetti²

¹Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Bergamo; ²Clinica neurologica, Università degli Studi di Brescia

Martedì 17, ore 16.20, bacheca 30, Il piano

INTRODUZIONE Diverse evidenze suggeriscono che il DT (disorientamento topografico) possa predire la conversione di Mild Cognitive Impairment (MCI) in malattia di Alzheimer. L'obiettivo del nostro studio è costruire un nuovo strumento clinico per valutare il DT in anziani sani e pazienti MCI di tipo amnesico e non amnesico.

METODO Abbiamo usato la riproduzione di una città ideale formata da 14 costruzioni, 12 segnali stradali, 1 automobilina e 1 personaggio, disposti su un poster (180x80 cm), utilizzato come base, sul quale sono stampate 18 vie e 4 piazze. Sono stati reclutati 18 soggetti sani destrimani [12 donne (F), 6 uomini (M); età media=76.67, DS=4.8; scolarità media=8.17, DS=4.3], 9 pazienti MCI-amnesici destrimani (6 F, 3 M; età media=74, DS=5.2; scolarità media=10.56, DS= 4.8) e 9 pazienti MCI-non-amnesici destrimani (6 F, 3 M; età media=72.89, DS=4.7; scolarità media=6.89, DS= 2.7). A tutti i partecipanti è stata somministrata una batteria di test neuropsicologici e un test sperimentale che includeva: Apprendimento di percorsi; Rievocazione libera di landmark; Riconoscimento di fotografie e collocamento su mappa; Disegno di mappa; Rievocazione e ricollocamento di landmark su mappa; Ricollocamento di landmark nel Plastico; Descrizione di percorsi. Sono state analizzate le differenze significative tra i gruppi (one-way ANOVA).

RISULTATI Al test sperimentale i pazienti MCI-amnesici hanno ottenuto performance peggiori nell'apprendimento di percorsi, nel ricollocamento di landmark nel plastico e nel disegno di mappa. I pazienti MCI-non-amnesici hanno invece avuto prestazioni sovrapponibili a quelle dei soggetti normali, fatta eccezione per un allungamento nei tempi di apprendimento di nuovi percorsi.

CONCLUSIONI Le differenti prestazioni mostrate dai diversi gruppi di pazienti MCI sono in linea con i dati della letteratura e permettono di considerare il nuovo strumento come un test utile e valido per studiare le varie componenti coinvolte nel DT.

RUOLO DELLA STIMULUS ONSET ASYNCHRONY NEL REVISED ATTENTION NETWORK TEST

Corrado Cavallero¹, Laura Riontino¹

¹Dipartimento di Scienze della Vita, Unità di Psicologia "Gaetano Kanizsa", Università degli Studi di Trieste

Martedì 17, ore 16.20, bacheca 31, Il piano

INTRODUZIONE L'attenzione è un processo cognitivo complesso che dipende dall'interazione di diversi sistemi neurali. Esistono diverse teorie che cercano di spiegarne il funzionamento. Una di queste è l'Attentional Network Theory la quale ipotizza che l'attenzione sia divisa in tre funzioni: allerta, orientamento, e controllo esecutivo. Per misurare l'efficienza e le interazioni di tali network, Fan e colleghi (2009) hanno sviluppato il Revised Attention Network Test (ANT-R) le cui manipolazioni includono anche una Stimulus Onset Asynchrony di durata variabile (0, 400 o 800 ms). I risultati mostrano che, anche nella condizione con SOA a 0 ms, i tempi di reazione con cue invalido sono significativamente più lenti di quelli con cue valido. Poiché in questa condizione non ci si aspetterebbe alcun effetto di validità, abbiamo analizzato il test ed è emerso che il SOA è misurato dalla scomparsa del cue alla comparsa del target non considerando la durata della presentazione del cue (100 ms). Però in letteratura il SOA è definito come l'intervallo tra l'inizio della presentazione del cue e la comparsa del target. L'obiettivo di questo studio è verificare nell'ANT-R gli effetti di un SOA realmente pari a 0 ms.